



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Siracusa "Vito Oddo"
Via Maestranza, 33 – 338 2461955
96100 Siracusa
e-mail: info@caisiracusa.it
www.caisiracusa.it

15/16 marzo 2014
Monte S. Calogero (e altro)

NOTE INFORMATIVE

CARTOGRAFIA	I.G.M. - F. 259 I N.O. Monte San Calogero
TIPO DI PERCORSO	Vedi dettaglio
LUNGHEZZA PERCORSO	Vedi dettaglio
DISLIVELLO TOTALE	Vedi dettaglio
TEMPI DI PERCORRENZA	Vedi dettaglio
DIFFICOLTA'	Vedi dettaglio
ACQUA SUL PERCORSO	Assente
PERCORSO SEGNATO	No
ORA E LUOGO DI RIUNIONE	Sabato 15 alle ore 08:15 presso il Bar "La Conchiglia" di V.le Scala Greca- Siracusa
ORA DI PARTENZA E RIENTRO	08:30 partenza, 18:00 circa rientro a Siracusa
EQUIPAGGIAMENTO CONSIGLIATO	Scarpe da trekking, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione.
PRANZO	Giorno 15 pranzo con prodotti locali. La sera cena presso un locale del posto. Per l'escursione di giorno 16 colazione a sacco.
DIRETTORI DI ESCURSIONE	A. Calderaro (AE) 348-0504695/A. Maiolino (347-1212933) e la collaborazione di G. Geraci
INFORMAZIONI VARIE	Per i costi prevedere: <ul style="list-style-type: none">• <i>giorno 15:</i><ul style="list-style-type: none">- pranzo con prodotti tipici € 5,00- pernottamento €/p 25,00- cena € 20,00• <i>giorno 16:</i><ul style="list-style-type: none">- colazione € 3,00- colazione a sacco € 5,00 A questi sono da aggiungere i costi di trasferimento (con mezzi propri) da dividere tra i partecipanti (costo auto stimato di € 65,00). NOTA: è richiesta la prenotazione entro martedì 11 indicando, oltre il numero di partecipanti, il tipo di sistemazione richiesta (singola/matrimoniale) e la disponibilità del mezzo di trasporto.

Si ringrazia l'amico G. Geraci di Caccamo per la collaborazione.

DESCRIZIONE

IL POSTO

Il monte San Calogero si affaccia sul golfo di Termini Imerese e comprende anche i territori dei comuni di Caccamo e Sciarra. A proposito del suo nome sappiamo che il territorio montano che si estende tra Caccamo e Termini era frequentato da calogheri, eremiti che avevano scelto di vivere la loro santità nel silenzio e nella solitudine di quelle plaghe; questi anacoreti erano venerati e venivano visitati dagli abitanti del luogo: questa devozione diede origine al culto di San Calogero. Il tratto di costa su cui domina il monte è caratterizzato da un insediamento sparso di coltivazioni di piccola proprietà fondiaria che si è venuta a creare soprattutto negli anni Cinquanta, dopo la riforma agraria.

Foce dei fiumi Imera settentrionale, Torto e S. Leonardo, questo spazio fu molto frequentato nel passato da popolazioni che cercavano terre fertili e la possibilità di insediarsi nell'entroterra dove era più facile proteggersi, ma che, grazie alle vie fluviali, avrebbero avuto un continuo contatto con la costa, luogo deputato ai commerci. Da qui si dipartono, costruite sin da tempi remoti, le strade che collegano la costa settentrionale della Sicilia con quella meridionale, attraversandone il cuore. Resti di insediamenti importanti come il dolmen di Mura Pagne, nel settore nord-est della riserva, il sito archeologico di Himera e poi castelli, come quello di Brucato, torri di avvistamento, mulini, caricatori per il commercio del grano, ponti ed edifici religiosi sono testimonianze di quel fermento che il territorio ha via via perduto, dopo l'affermazione dell'economia feudale e la diffusione del latifondo, durata fino al XX sec.



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Siracusa "Vito Oddo"
Via Maestranza, 33 – 338 2461955
96100 Siracusa
e-mail: info@caisiracusa.it
www.caisiracusa.it

QUELLO CHE VEDREMO

Ospiti della cittadina di Caccamo, avremo modo di conoscerne i dintorni con due escursioni.

PROGRAMMA

Giorno 15.

Partiti da Siracusa raggiungeremo la cittadina di Caccamo dove all'arrivo (previsto intorno alle 11,30/12,00) faremo una breve escursione.

Percorrendo una sterrata, giungeremo all'Eremo San Felice (560 m.), luogo assai suggestivo che può considerarsi la "porta d'ingresso" della R.N.O. Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto. Nei pressi visiteremo la grotta "Canali du Ficu" e successivamente pranzeremo in Eremo con prodotti locali tipici.

Nel pomeriggio, trasferimento a Caccamo e sistemazione negli alloggi del "Paese Albergo". Eventuale possibilità di visitare la Chiesa della Badia con il suo pregevolissimo pavimento in maiolica e gli stucchi di scuola serpottiana.

La cena è prevista presso un locale del posto.

Caratteristiche del percorso:

Dislivello: 150 m. circa

Lunghezza percorso: 3 km (a/r)

Difficoltà: T/E

Tipologia terreno: sterrata

*grotta "Canali du Ficu" sterrata e breve sentiero ripido

Giorno 16.

Appuntamento alle 8,30 per la colazione e, dopo aver lasciato il nostro alloggio, ci dirigeremo in località "Chiani" per iniziare la nostra escursione.

Anticamente chiamato Eurako, il Monte San Calogero rappresenta ancora oggi una delle mete più ambite dell'escursionismo palermitano e non solo, grazie all'impareggiabile panorama che si può ammirare una volta raggiunta la sua cima. Tutta la meravigliosa costa che da Cefalù spazia fino a Capo Gallo e la catena dei monti di Calamigna cattureranno il nostro primo sguardo mentre alle nostre spalle, la valle del Torto ed il fiero profilo delle Madonie, reclameranno la medesima ammirazione. Completeranno il superbo scenario gli affascinanti orizzonti sicani! Vi racconteremo lassù di leggende che aleggiano intorno a queste alture...

Al termine rientro a Siracusa.



Caratteristiche del percorso:

Dislivello: m. 480 circa

Lunghezza percorso: km 8 circa

Difficoltà: E

Cammino: cinque ore circa

Tipologia terreno: sterrate e sentieri con breve tratto tra roccette

CACCAMO

Arroccata su uno sperone roccioso alle pendici di Monte San Calogero, a circa 521 metri sul livello del mare, sorge Caccamo, una graziosa cittadina dall'aspetto medioevale di circa 8.500 abitanti. Caccamo è una città ricca d'arte e di storia, dominata dall'imponente Castello turrito e impreziosita da 32 chiese e conventi che ospitano le opere di artisti del calibro di Borremans, Gagini, Stomer, Wobreck e di altri artisti siciliani. La storia di Caccamo è comunque legata a filo doppio a quella del suo maestoso castello che domina il centro abitato e il paesaggio mozzafiato che si apre sulla vallata del fiume San Leonardo. Il maniero è in assoluto il più grande di Sicilia e per l'alternarsi, nel corso dei secoli, di diverse famiglie signorili, si presenta oggi con un insieme di corpi costruiti in varie epoche. Le prime notizie storiche sulla fondazione del castello risalgono al medioevo epoca in cui si può far risalire il primo impianto fortificato, probabilmente di origine normanna. Si accede al palazzo mediante un'ampia rampa di scale in cima alla quale si trova il primo cancello d'ingresso che introduce in una corte con costruzioni quattrocentesche. Proseguendo per il secondo cancello invece, si giunge in un cortile che immette nel teatro, di fronte al quale anticamente doveva esserci l'alloggio delle guardie. Sul lato destro, un'apertura porta ad un terrazzo in cui è sistemata la piccola chiesa di corte e l'ingresso alle prigioni. Si tratta di luoghi orribili con tetti bassi, pareti umide e annerite, giacigli in muratura in cui i detenuti in attesa di giudizio passavano il tempo a disegnare sui muri o a scrivere terribili frasi che ci danno solo una pallida idea del loro stato d'animo.



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Siracusa "Vito Oddo"
Via Maestranza, 33 – 338 2461955
96100 Siracusa
e-mail: info@caisiracusa.it
www.caisiracusa.it

Attraverso un piccolo vestibolo si accede ad un vasto cortile con varie porte tra cui quella che immette nei saloni del castello, sulla quale c'è ancora la lapide che ricorda la sconfitta inflitta dai caccamesi agli angioini nel 1302. Dal portale del cortile si giunge nel salone detto 'della congiura' chiamato così perché fu proprio qui che nel 1160 si riunirono i baroni del reame di Sicilia che si erano ribellati a re Guglielmo, capitanati dal signore di Caccamo Matteo Bonello. Sulle pareti sono appesi armi da guerra come scudi, pugnali, spade e altri mentre il soffitto è fatto a cassettoni dai disegni tardo rinascimentali. Da questo salone si arriva alle camere private del castellano, alla sala dei convegni, alle stanze da letto ed infine ad un ampio terrazzo. Nell'ala opposta del castello vi sono invece, la sala da pranzo con affreschi del '600 e pavimenti a mosaico e le sale della foresteria. Un'apertura immette in una piccola stanza che un tempo funzionava da cappella, in cui si trova una botola, utilizzata per eliminare i personaggi più scomodi che venivano fatti precipitare in una sorta di pozzo profondo alle cui pareti e al fondo erano infisse lame che avevano la funzione di infilzare il povero malcapitato. Nella zona opposta del castello invece si aprono due grandi balconi uno dei quali offre un panorama spettacolare sulla vallata sottostante e sul fiume San Leonardo. Attraverso una scaletta scavata nella roccia si scende invece ai locali destinati alla servitù e a quelli che ospitavano i magazzini. Durante il Medioevo si accedeva al maniero dal lato sud-ovest, dove si innalzavano le quattro torri dominanti l'antico quartiere Terravecchia.



Il Castello e le sue leggende - Il Castello di Caccamo ha un suo fantasma o almeno così dice una conosciuta leggenda. Si tratta del castellano Matteo Bonello, caduto vittima di una congiura ordita dalla corte normanna di Guglielmo il Malo, che in seguito ad un agguato, lo fece arrestare e morire di fame e di sete, nei sotterranei del maniero, dopo avergli fatto tagliare i tendini dei piedi e cavare gli occhi. Oggi lo spettro di Matteo Bonello si trascina per le stanze del castello e chi ha avuto la sfortuna di incontrarlo sostiene che abbia un aspetto spaventoso: volto sfigurato, di media statura, indossa abiti di cuoio e pantaloni aderenti e tutt'intorno alla sua figura aleggia una sorta di aura, sinistra di odio e di rivalsa. Un'altra leggenda riferisce di una monaca bellissima che a mezzanotte del giorno di luna piena, vestita di bianco,

allo scoccare del primo dei 24 rintocchi dell'orologio, si dirige dal castello verso la torre con un melograno in mano. Chiunque riuscirà a mangiarne senza toccarlo con le mani e senza farne cadere un chicco a terra troverà un tesoro. Ancora una volta è un castellano il protagonista della prossima leggenda. Il signore dal castello aveva condannato a morte due prigionieri, che in attesa della condanna erano rinchiusi in cella. Giunta l'ora dell'impiccagione, i due chiesero come ultimo desiderio due lenzuola per coprirsi. I prigionieri scortati si avvicinarono al terrazzo dove sarebbero stati giustiziati ma ad un segnale convenuto si lanciarono nel vuoto utilizzando le lenzuola come paracadute. Uno morì schiantandosi al suolo, mentre l'altro riuscì a sopravvivere ma fu ricatturato dalle guardie del castellano che sbalordito per la temerarietà lo lasciò libero.

Le Chiese - Piazza Duomo è un vero e proprio gioiello architettonico disposto su tre livelli: sul lato nord si affacciano il Palazzo del Monte di Pietà (XVII sec.) affiancato, a sinistra, dall'Oratorio del SS. Sacramento e, a destra, dalla Chiesa delle Anime Sante del Purgatorio. L'insieme è adagiato su una sorta di terrazza che si affaccia sul livello inferiore della piazza e sulla cui balaustra sono sistemate le quattro statue del Beato Giovanni Liccio, di Santa Rosalia, San Nicasio e Santa Teotista. Sul lato ovest della piazza, addossata alla rupe del castello da un lato e sostenuta a valle da possenti arcate, si trova invece la Chiesa Madre che custodisce una bella tela di Mattia Stomer raffigurante il Miracolo di Sant'Isidoro Agricola (1641) e nella cappella del SS. Sacramento un altare in marmo con pietre dure incastonate. Proseguendo su Corso Umberto I, si incontra in basso a destra la piazza San Marco circondata dall'ex-convento dei francescani, dalla Chiesa dell'Annunziata, fiancheggiata da due torri campanarie, dalla Chiesa della Badia e dalla ex-chiesa di San Marco, di origini trecentesche (se ne vede ancora il portale a sesto acuto). La Chiesa della Badia, a unica navata, conserva uno splendido pavimento in maiolica realizzato nel XVIII sec. del palermitano Nicolò Sarzana. Notevoli anche gli stucchi dell'abside, di Bartolomeo Sanseverino (XVIII sec.). Proseguendo per Corso Umberto I e svoltando a sinistra in piazza Torino ci si trova dinanzi la Chiesa di Santa Maria degli Angeli (o di San Domenico), a due navate con un pregevole soffitto ligneo a capriate che reca dipinte figure di santi domenicani. Nella cappella di S. Maria degli Angeli (a destra) sono da ammirare una bella Madonna col Bambino di Antonello Gagini (1516).

SCALA DELLE DIFFICOLTÀ ESCURSIONISTICHE (Classificazione C.A.I.):

T = turistica - itinerario su sterrate, mulattiere o comodi sentieri. Richiede preparazione fisica alla camminata oltre all'equipaggiamento adeguato;

E = Escursionistica - itinerario che si svolge su sentieri dal terreno vario (pascoli, detriti, pietraie). Richiede allenamento per la lunghezza del percorso e/o per il dislivello oltre ad un adeguato equipaggiamento;

EE = escursionisti esperti - itinerario che implica la capacità di muoversi su terreni impervi (pendii ripidi e/o scivolosi di erba, rocce e detriti). Necessita passo sicuro, assenza di vertigini, adeguato equipaggiamento ed allenamento fisico;

EEA = escursionisti esperti con attrezzatura - come il precedente ma che richiede, in alcuni tratti, l'uso della corda e dei dispositivi di autoassicurazione;

EAI = escursionisti in ambiente innevato.